

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 – ZAMBIA E GINEVRA**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°8

**SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

**Settore:** Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

**Area di intervento:** 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

**DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi****ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

**PROGRAMMA**

Il progetto fa parte del programma **PROMOZIONE DEI DIRITTI per la RIDUZIONE DELLE INEGUAGLIANZE e delle DISCRIMINAZIONI in AFRICA** che interviene nell'ambito J, Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni, presentato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Focsiv Volontari nel mondo.

**BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Zambia e Ginevra si realizza in Zambia, a Ndola e Mansa, e in Svizzera, a Ginevra, e contribuisce alla realizzazione del programma Promozione dei Diritti per la riduzione delle Ineguaglianze e delle Discriminazioni in Africa in quanto concorre alla realizzazione di una società più equa, pacifica, giusta ed inclusiva, sia in Zambia che a livello globale.

Gli interventi progettuali, attraverso un approccio fondato sulla promozione e tutela dei diritti umani, si articolano in diverse macro-azioni, in particolare:

- la promozione di un'istruzione accessibile a tutti i minori in condizioni di vulnerabilità e ai disabili attraverso lo strumento delle Adozioni a Distanza, programmi mirati e monitoraggi costanti;
- la promozione dell'educazione alimentare e igienico-sanitaria, nonché un supporto alimentare adeguato rivolto a minori in condizioni di malnutrizione;
- l'accoglienza a livello residenziale di minori in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;
- l'attuazione di attività di monitoraggio, policy e advocacy istituzionale, a livello locale e internazionale, in tema di diritti umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030.

Tali interventi mirano a potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica dei soggetti più vulnerabili che faticano ad accedere ai diritti fondamentali, come auspicato dall'**Obiettivo 10** dell'Agenda 2030, e in particolare dai traguardi:

- *10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro*

- 10.3 Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito

Il progetto contribuisce infine al raggiungimento dell'**Obiettivo 16** dell'Agenda 2030 e, in particolare, a *Consolidare le istituzioni nazionali più importanti, anche attraverso la cooperazione internazionale, per sviluppare ad ogni livello, in particolare nei paesi in via di sviluppo, capacità per prevenire la violenza e per combattere il terrorismo e il crimine (16a) e a Promuovere e applicare leggi non discriminatorie e politiche di sviluppo sostenibile (16b)*. Questo avviene attraverso un approccio integrato, sia supportando le pratiche di sviluppo sostenibile attuate dalle comunità coinvolte a livello locale in Zambia e al contempo promuovendo anche a livello globale i principi di equità, inclusione ed uguaglianza che li ispirano ed orientano, sia attraverso le azioni attuate nella sede di Ginevra (monitoraggio dei piani di implementazione nazionali ed internazionali dell'Agenda 2030 e conseguenti iniziative di advocacy nelle sedi deputate presso l'ONU).

## CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

### ZAMBIA

Il progetto *Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Zambia e Ginevra* opera in Zambia nei contesti territoriali delle città di Ndola e Mansa e si articola in un intervento volto alla promozione dei diritti delle persone con disabilità (Ndola), alla sicurezza alimentare (Ndola) e alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza (Ndola e Mansa).

**Ndola** è la terza città più grande dello Zambia, situata nel nord del Paese, al confine con il Congo, precisamente nella regione del Copperbelt, "la cintura del rame", zona delle grandi miniere e polo industriale del Copperbelt, nonché capitale commerciale del Paese.

Qui la maggior parte della popolazione vive nella zona urbana, caratterizzata da un centro con abitazioni in muratura, strade in buona parte asfaltate, negozi ed uffici; vi è poi una parte ai margini della città, che quasi la circonda, costituita da una serie di sobborghi, vere e proprie baraccopoli, chiamati *compound*. Le abitazioni, costruite con mattoni di fango sormontati da tetti in lamiera o plastica, non sono servite da acqua potabile, corrente elettrica, né da una rete fognaria. La vita si svolge per lo più all'aperto: si fa il bucato in grandi secchi, si cucina sul braciere, e si consumano i pasti tutti insieme seduti sui gradini dell'abitazione, dipinti di una vernice lucida e rossa, e su sgabelli di legno. Ogni attività in questi agglomerati urbani è scandita dal sorgere e dal tramontare del sole, dalla necessità di procacciarsi del cibo quotidianamente, impresa non semplice per la maggior parte delle famiglie, costrette a vivere alla giornata con lavori di fortuna, qui chiamati *piecworks*.

L'Ente proponente il progetto opera, dunque, in un contesto in cui la povertà causa anche l'abbruttimento dell'essere umano, in cui la violazione dei Diritti Umani è una presenza costante, in quanto il diritto stesso alla vita è un lusso che non tutti possono concedersi. Le categorie più vulnerabili, che risentono maggiormente di questa situazione precaria, sono quelle dei minori e delle persone con disabilità, vittime di una violenza strutturale.

Le persone disabili in Zambia sono ancora vittime di forti discriminazioni sotto vari fronti.

Non solo nelle aree rurali, ma anche in quelle cittadine, come la realtà della città di Ndola, manca ancora culturalmente la sensibilità all'accettazione delle persone con handicap e, anzi, rimane diffusa una certa diffidenza e la considerazione di chi nasce con disabilità come di una maledizione o di una punizione alle famiglie. Ancora oggi molte persone si vergognano di avere figli disabili a tal punto da tenerli segregati in casa o, nel peggiore dei casi, abbandonarli. Dall'altro lato, vi sono condizioni e pratiche che fortemente limitano l'accesso delle persone con disabilità al sistema scolastico e, di conseguenza, anche a quello lavorativo, rendendo impossibile l'inclusione sociale.

In merito all'accesso all'istruzione, si intende sottolineare che grazie a recenti politiche sociali, alcune scuole di Ndola hanno avviato delle classi inclusive, ovvero delle classi che accolgono anche studenti con handicap. Altre scuole, invece, sono ora provviste di intere classi, cosiddette, *speciali* calibrate sulla base dei bisogni specifici di scolari ciechi o ipovedenti, sordi o con un ritardo mentale. Tuttavia, la maggior parte dei minori con disabilità resta ancora esclusa dal sistema scolastico a causa dei costi

delle rette o, seppure inserita in una scuola, non riceve un'istruzione adeguata: un unico insegnante difficilmente riesce a gestire una classe di almeno quaranta alunni, difficoltà ancor più acuta se si pensa alle classi miste, dove gli scolari presentano bisogni decisamente diversi tra loro; inoltre, attraversare il compound e fare lunghi tratti di strada a piedi per raggiungere la scuola – o qualsiasi altro luogo - diventa quasi impossibile per chi ha una mobilità ridotta.

La situazione di generale povertà della popolazione locale, che obbliga gli zambiani ad ammassarsi nei compound cittadini, si somma alla limitata possibilità delle famiglie di possedere terreni e bestiame a causa della conformazione geografica della città di Ndola, con poco spazio a disposizione per la coltura. Tutto ciò fa sì che la maggior parte della popolazione dei compound non possa vivere in condizioni igienico-sanitarie adeguate e, soprattutto, che non possa godere di un apporto alimentare sufficientemente nutriente. La malnutrizione è dovuta, infatti, ad un'insufficiente assunzione di alimenti derivante a sua volta da insicurezza alimentare, ma esistono anche altre cause correlate, quali malattie, carenze dei servizi di sanità e assistenza a livello familiare, nonché fragilità dei sistemi di sicurezza sociale di fronte a possibili, ricorrenti emergenze. A pagare il prezzo più alto di una scarsa sicurezza alimentare sono soprattutto i minori. Un minore è malnutrito se la sua dieta non gli fornisce adeguate e sufficienti calorie, proteine e micronutrienti per la crescita o se è incapace di assorbire adeguatamente il cibo a causa di una qualche patologia.

Secondo un rapporto pubblicato dalla *Zambia Statistics Agency* in collaborazione con il Ministero della Salute, lo *University Teaching Hospital Virology Laboratory* e il *DHS Program ICF* (Rockville, USA), nella regione del Copperbelt la malnutrizione infantile rimane una questione centrale: il 30% dei minori sotto i 5 anni è affetto da malnutrizione cronica. In assenza di ulteriori dati ufficiali e basandosi sulla media nazionale, gli operatori dell'Ente proponente il progetto stimano che, dei 95.000 minori sotto i 5 anni presenti a Ndola, quasi 29.000 soffrano di malnutrizione infantile cronica, mentre 5.500 di malnutrizione acuta.

Secondo un sondaggio condotto dalla Banca Mondiale, circa il 25% delle famiglie che vivono in tre dei maggiori compound di Ndola (Nkwazi, Chipulukusu, Kawama) ha all'interno del nucleo familiare almeno un bambino di strada. I principali fattori che spingono i minori ad optare per una vita in strada sono la speranza di trovare cibo e denaro, la maggiore indipendenza, e la volontà di sottrarsi ad eventuali abusi e violenze domestiche. La vita in strada espone a malattie sessualmente trasmissibili, a comportamenti dannosi per la salute psico-fisica dell'individuo nonché all'abbandono della scuola. Tra le conseguenze a maggior impatto negativo, soprattutto a lungo termine, troviamo infatti l'interruzione degli studi o la generale preclusione ad iniziare un percorso educativo. La ricerca sopracitata ha rivelato che solo il 14,7% degli *street children* di Ndola frequenta la scuola, principalmente a causa dei costi proibitivi delle tasse scolastiche, sia delle scuole private che di quelle statali. Numerosi sono i minori che iniziano a sniffare colla, la cui inalazione stordisce e altera la percezione della realtà, dipendenza che porta alla morte dopo pochi anni. In mancanza di dati ufficiali aggiornati, l'Ente proponente il progetto stima che nel 2020 i ragazzi di strada nel territorio di Ndola siano stati oltre 2.000.

Capoluogo della Provincia del Luapula, nella zona nord-est del Paese, la città di **Mansa** è situata al confine con il Congo e prende il suo nome dal fiume Mansa, che scorre da ovest verso il fiume Luapula. La popolazione di Mansa e delle zone limitrofe conta circa 253 mila abitanti, la maggior parte dei quali residenti nelle aree periurbane e rurali che circondano la cittadina. Negli ultimi vent'anni il numero degli abitanti è, infatti, aumentato sensibilmente, ma lo stesso non si può affermare in termini di sviluppo economico: la diminuzione dell'occupazione e del mercato del lavoro nelle miniere del Copperbelt ha costretto molte persone immigrate a fare ritorno alla loro terra. Ancora, Mansa è carente a livello di industrie e quindi anche di opportunità di lavoro e la *chitemene* (una forma particolare di sussistenza agricola) ha degradato notevolmente i boschi circostanti. In quest'area dello Zambia le famiglie vivono di quel che riescono a produrre o di quel poco che riescono a vendere ai viaggiatori di passaggio nella provincia del Luapula, trafficata da grossi pullman che coprono anche enormi distanze. In questo contesto, non risulta difficile notare come i minori, la

fascia della popolazione più vulnerabile, non siano abbandonati a loro stessi, come invece accade nelle grandi città come Ndola: chi rimane orfano viene accudito dalle famiglie allargate che si creano spontaneamente all'interno di ciascun villaggio; tuttavia, i minori provenienti da tali contesti non hanno prospettive di crescita né di sviluppare capacità e competenze personali a causa della totale mancanza di stimoli oltre che di un sistema di scolarizzazione solido, inclusivo e presente. Le scuole, nella zona di Mansa e dintorni, sono dislocate su un territorio talmente vasto da costringere molti minori a camminare anche ore per raggiungere l'istituto scolastico più vicino. Proprio per l'ampiezza della distanza tra villaggi e scuole, nella provincia del Luapula sono sorte numerose *boarding school*, istituti che accolgono gli studenti in maniera residenziale, assicurando, oltre alla scolarizzazione, anche vitto e alloggio. Molte di esse sono scuole statali, che richiedono tasse di iscrizione purtroppo proibitive per la maggior parte delle famiglie che vivono sul territorio, non "produttive" in termini economici (vivono di quello che producono ma non ne ricavano alcun guadagno). Il risultato di questa condizione limitante è che nella provincia del Luapula solo il 65,3% dei minori accede alla scuola primaria, mentre solo il 31,8% accede all'istruzione secondaria, facendo del Luapula una delle province con il più alto tasso di analfabetismo (28.8%). Sempre per la mancanza di mezzi, per la difficoltà nel raggiungere la scuola e per mancanza di strutture adibite alla realizzazione della proposta formativa, a Mansa e dintorni un minimo numero di minori sotto i sei anni (20%) ha la possibilità di usufruire degli asili, una sorta di pre-percorso scolastico (*pre-school*), funzionale per preparare e predisporre i minori alle future fasi di apprendimento e di crescita, sia scolastica sia personale.

La presenza dell'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* il progetto in Zambia risale al 1985 ed è nata dall'invito del vescovo locale che, dopo aver visitato le Case Famiglia dell'Associazione in Italia, espresse l'intenzione di avere una struttura dello stesso tipo anche nella sua diocesi.

Lo Zambia diventò allora la prima zona d'intervento all'estero dell'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* e le sue prime progettualità furono rivolte soprattutto alle persone con disabilità che vivevano in condizioni di forte emarginazione nel Paese. Nello specifico l'Associazione *Comunità Papa Giovanni XXIII* gestisce le strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti:

#### **Casa Famiglia *Holy Family* (Ndola)**

È una casa famiglia nata nel 1987, destinata in un primo momento all'accoglienza di minori disabili, poi estesa alle varie necessità di accoglienza; fino agli inizi del 2018 ha accolto ragazze in condizioni di vulnerabilità.

#### **Programma Disabilità (Ndola)**

Questo programma, avviato nel 1987, si compone di due differenti ambiti di intervento:

- la scolarizzazione attraverso la *Holy Family Special School*, composta da quattro classi e nata per rispondere alle esigenze educative di minori disabili. In questa scuola vengono svolte numerose attività, tutte volte ad incrementare le capacità cognitive, relazionali e di apprendimento dei minori. Gli studenti sono anche coinvolti in attività extrascolastiche atte a promuoverne lo sviluppo integrale; ricevono, inoltre, un sostegno alimentare reso indispensabile dalle condizioni di estrema indigenza in cui vive la maggior parte delle loro famiglie.
- Attività ergoterapiche presso l'*Ukubalula Training Centre*, un centro di formazione specializzato nel settore agricolo e il centro diurno *Mary Christine Farm*, una fattoria in cui gli adulti disabili sono impegnati cinque giorni a settimana in ambito agricolo. Dal 2020 l'*Ukubalula Training Centre* ospita anche un corso di economia domestica per giovani donne e ragazze disabili della città di Ndola.

#### **Progetto *Rainbow* (Ndola)**

Il progetto *Rainbow* lavora nell'ambito della malnutrizione infantile dal 1998 cercando di intervenire curando e, laddove possibile, prevenire la malnutrizione.

La prima azione intrapresa ha visto la creazione di programmi di sostegno alimentare in diversi compound e zone rurali dei distretti sanitari di Ndola e Kitwe. A tal fine il progetto pone in essere sia

attività dirette a rispondere ai bisogni di assistenza nel breve periodo sia attività che portino ad una soluzione di lungo periodo.

Il *Progetto Rainbow* lavora mediante diversi centri di aiuto e di ascolto situati nelle città di Ndola, Kitwe e nelle zone rurali limitrofe, strutture in cui le famiglie in difficoltà possono trovare persone pronte ad ascoltare i loro problemi e dove chiunque sia a conoscenza di situazioni di minori in difficoltà possa farne la segnalazione.

Ogni centro nutrizionale collabora con le cliniche sanitarie dislocate nei compound della città di Ndola e le attività svolte settimanalmente comprendono il monitoraggio dello stato nutrizionale dei minori di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni mediante il controllo del peso, la misurazione dell'avambraccio con il *MUAC*, braccialetto consigliato dall'UNICEF per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione, ed il rilevamento dell'edema nutrizionale, solco lasciato sulla pelle a seguito di una pressione esercitata per circa tre secondi.

### ***Cicetekelo Youth Project - Ndola***

Il Progetto *Cicetekelo* continua a svolgere un'importante azione per il recupero e il reinserimento sociale dei ragazzi di strada e dei minori orfani e in condizioni di vulnerabilità nell'area della città di Ndola. Nato nel 1997, oggi risponde all'emergenza dei minori che vivono in strada e cerca di prevenire che altri minori arrivino a scegliere la vita di strada intervenendo sui principali fattori di rischio. Il progetto *Cicetekelo* è in grado di raggiungere anche più di 500 giovani di entrambi i sessi tra gli 8 e i 25 anni, fornendo loro un supporto alimentare, medico-sanitario e psicosociale, attività educative, ricreative e sportive, alloggio nei casi di necessità, educazione scolastica e formazione professionale.

Nell'ambito del progetto vengono realizzate e portate avanti anche iniziative volte all'auto-sostentamento economico e all'inserimento lavorativo dei ragazzi al termine del loro percorso scolastico e formativo.

Negli anni sono state avviate anche alcune attività produttive tutt'ora in espansione: un laboratorio di pasticceria, gelaterie e un'azienda agricola con allevamento di animali. Una parte dei beni prodotti copre in larga misura il fabbisogno alimentare dei programmi del progetto, la restante parte viene venduta e il ricavato reinvestito nell'impresa.

### **Programma Adozioni a Distanza - ABA (Ndola, Mansa)**

Il programma, nato negli anni '90, si rivolge a minori e ragazzi in condizioni di vulnerabilità, emarginazione e povertà delle città di Ndola e Mansa con l'obiettivo primario di garantire loro il diritto all'istruzione ed il raggiungimento di adeguati livelli di alfabetizzazione e scolarizzazione. È un programma che si intreccia con il progetto *Cicetekelo* e con la parte di scolarizzazione del programma Disabilità.

Si svolge in collaborazione con gli operatori ed i volontari locali, a cui sono periodicamente affiancati volontari italiani per un supporto delle azioni di monitoraggio e documentazione.

### **Casa Famiglia *Fatima Home* (Mansa)**

Avviata nel 2005, la *Fatima Home* accoglie orfani vulnerabili e svolge attività di monitoraggio e supporto alle famiglie in condizioni di estrema povertà con minori malnutriti. Dal 2006 la responsabile della Casa Famiglia segue il progetto ABA, le Adozioni a Distanza, grazie al quale viene garantito il diritto all'istruzione ai minori dei villaggi limitrofi alla cittadina di Mansa.

In Zambia, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- *Prison Fellowship*, una Organizzazione che si occupa principalmente di riabilitare e reinserire gli ex detenuti nel contesto sociale. L'Organizzazione si occupa, inoltre, di migliorare le condizioni di vita dei detenuti nelle carceri zambiane. Parallelamente, *Prison Fellowship* è attiva sul territorio di Ndola anche attraverso il sostegno alle famiglie in difficoltà, l'offerta di corsi professionalizzanti e servizi sanitari mirati alla prevenzione e alla informazione. *Prison Fellowship* sostiene il progetto supportando la scolarizzazione e le attività formative ed ergoterapiche presso l'Ukubalula Training Center attraverso la fornitura di sedie a rotelle per



utenti con una mobilità limitata. Grazie a questo supporto, gli utenti possono spostarsi autonomamente da casa per raggiungere la scuola.

- Slums Dunk Onlus, fondata nel 2014, la cui prima finalità è quella di migliorare le condizioni di vita dei minori che vivono nelle aree economicamente e socialmente degradate dell’Africa attraverso lo strumento della pallacanestro, che unisce, linguaggio comune a tutti. Dopo aver avviato una scuola di minibasket nella baraccopoli di Mathare a Nairobi, a partire dal 2016 Slums Dunk sostiene il progetto supportando le attività ludico-ricreative attraverso la fornitura di attrezzature e materiali per il basketball, l’organizzazione di tornei e di attività extracurricolari a favore dei minori che frequentano il progetto.
- SOS Children’s Villages, una ONG fondata 70 anni fa con lo scopo di dare supporto ed assistenza a minori orfani. L’ONG fonda il proprio operato su valori quali coraggio, impegno, fiducia e responsabilità e si occupa di supportare minori in condizioni di vulnerabilità nel loro percorso di crescita e formazione. SOS Children’s Villages sostiene il progetto supportando corsi di formazione professionale attraverso la fornitura di uniformi e attrezzature per i giovani iscritti ai corsi di formazione professionale del Cicetekelo Skills Training Centre.
- PEPFAR (President’s Emergency Plan For AIDS Relief), ente governativo degli Stati Uniti d’America, fondato nel 2003 a supporto delle popolazioni maggiormente colpite dalla piaga dell’AIDS. Oggi PEPFAR fornisce, inoltre, supporto a enti e associazioni che si occupano dei cosiddetti OVC (orfani e minori vulnerabili), nello specifico sostiene il progetto supportando attività educative e promozione dell’istruzione attraverso lo stanziamento di fondi destinati al pagamento di parte delle rette scolastiche e all’acquisto dei materiali scolastici per i minori seguiti dal Cicetekelo Youth Project.
- L’Ente si avvale anche della collaborazione di ONG e organizzazioni di comunità di base nel distretto di Ndola e di Kitwe come: Kawama Widows, Ubumi, Sukumuna, Rainbow MercifulAid Care, SADTI. Tutti questi enti ed associazioni locali sostengono il progetto supportando la programmazione e pianificazione delle attività attraverso tavoli di lavoro, incontri e confronti sull’analisi dei bisogni e la definizione delle priorità.

## SVIZZERA

Il progetto Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2021 – Zambia e Ginevra opera in Svizzera, tramite l’ufficio di rappresentanza dell’Ente proponente il progetto presso le Nazioni Unite a Ginevra. Il progetto consiste nello svolgimento di azioni di policy e advocacy finalizzate al monitoraggio e alla tutela dei diritti umani e alla promozione di pratiche eque ed inclusive di sviluppo sostenibile nell’ambito dell’implementazione dell’Agenda 2030.

Nell’ambito della propria rappresentanza presso le Nazioni Unite, il contesto territoriale in cui l’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera è la Svizzera, a Ginevra, seconda sede principale dell’ONU, che ospita oltre 30 organizzazioni internazionali. È uno dei principali fulcri dell’attività di *advocacy* istituzionale a livello mondiale. L’Ente proponente il progetto, accreditato dal 2006 con Status Consultativo speciale presso l’ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite),<sup>1</sup> s’interfaccia con questo variegato mondo internazionale e lavora in modo molto attivo prevalentemente con il Consiglio dei Diritti Umani<sup>2</sup> e con i meccanismi ONU ad esso connessi (*Special Procedures, Intergovernmental Working Groups, UPR, Comitati*) che si occupano di verificare la violazione dei Diritti Umani sia per tematiche sia per situazioni specifiche di singoli Paesi. Nel lavoro quotidiano si è inoltre chiamati ad interfacciarsi con delegati di tutti gli Stati membri, con i funzionari dell’ONU e con i rappresentanti di altre ONG, sviluppando ed approfondendo di volta in volta le tematiche a cui l’Ente proponente il progetto è interessato in forza della propria presenza internazionale, attuata nei vari contesti locali dai propri membri, operatori e volontari tramite la

---

<sup>1</sup> L’**ECOSOC** è l’organismo dell’ONU con competenza principale sulle relazioni e le questioni internazionali economiche, sociali, culturali, educative, sanitarie e ambientali.

<sup>2</sup> Il **Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite** (UNHRC - *United Nations Human Rights Council*), è organo sussidiario dell’Assemblea Generale e lavora a stretto contatto con l’**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani** (OHCHR). Il Consiglio ha il mandato di monitorare e assicurare che gli Stati membri ONU rispettino, promuovano, proteggano e implementino i Diritti Umani.

condivisione diretta con chi è vittima di ingiustizie. Essendo accreditato presso l'ECOSOC, l'Ente è inoltre coinvolto nel processo di monitoraggio dell'Agenda 2030 che a livello internazionale rientra nel mandato del 'High Level Political Forum', il Forum Politico di Alto Livello promosso dall'ECOSOC e dall'Assemblea Generale dell'ONU quale sede istituzionale principale per la verifica e la revisione dell'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le attività che l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII realizza a Ginevra si riassumono essenzialmente in percorsi di ricerca e studio, elaborazione di testi, proposte di *policy* e raccomandazioni che poi rappresenteranno la base per svolgere azioni di *advocacy* nei confronti degli Stati e dei rilevanti organi e meccanismi dell'ONU. Allo stesso scopo viene svolto anche un lavoro di rete con altre ONG e realtà della società civile che promuovono e difendono i Diritti Umani. L'azione più generale di *advocacy* e promozione culturale è realizzata in coordinamento con i "Servizi Generali" dell'Ente proponente il progetto - dipartimenti tematici che hanno il compito di coordinare, animare e promuovere l'attività culturale e politica in diversi campi. In particolare, il Servizio 'Missione e Pace' e il Servizio 'Giustizia e Diritti Umani' sono le interfacce privilegiate. Il personale degli uffici in Italia ed in Svizzera è costantemente in contatto e le attività si realizzano in sinergia fra i vari ambiti coinvolti. In particolare, in collaborazione con gli uffici dei servizi sopra citati presso cui sono inserite le sedi di appoggio del presente progetto, si gestiscono i meccanismi di UPR<sup>3</sup> e Comitati<sup>4</sup>. Oltre ad essi l'ufficio di rappresentanza a Ginevra è in contatto costante con i membri, operatori e volontari dell'Ente proponente il progetto a livello locale nei vari contesti e realtà nazionali in cui opera. Le attività di *advocacy* istituzionale nei confronti dell'ONU e degli Stati membri vengono infatti alimentate anche dal sistematico riscontro sul campo della situazione dei Diritti Umani. Questo flusso coordinato di informazioni e di azioni di ricerca e monitoraggio a livello locale consente infatti di sviluppare le azioni di *policy* e *advocacy* finalizzate alla tutela e alla promozione dei Diritti Umani che a livello internazionale vengono veicolate principalmente presso gli organi e i meccanismi delle Nazioni Unite che hanno sede a Ginevra. Le aree tematiche che sono state sviluppate e perseguite a livello di *advocacy* nel corso degli anni riflettono quindi questo approccio che parte dal basso, dalla raccolta di informazioni e testimonianze sul campo e da una lettura della situazione dei Diritti Umani a livello locale svolta da chi ne è coinvolto o partecipa in prima persona o ne è testimone diretto.

Nell'ambito della propria attività internazionale, nel 2006 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha ottenuto dalle Nazioni Unite lo Status Consultativo Speciale presso l'ECOSOC. Questo riconoscimento è frutto dell'esperienza maturata dall'Ente nei vari Paesi in cui è presente a livello mondiale, nei quali le strutture e i progetti dell'Associazione garantiscono l'accoglienza e l'accompagnamento di migliaia di persone in situazione di esclusione sociale, impoverimento e marginalità. La condivisione diretta della vita porta consapevolezza sulle ingiustizie che le persone più povere e marginalizzate sono costrette a subire quotidianamente. Questa consapevolezza motiva i membri, gli operatori e i volontari dell'Associazione ad agire concretamente per il rispetto dei Diritti Umani di tutti, soprattutto delle persone più deboli e marginalizzate in una lotta per la giustizia che cerca di rimuovere le cause profonde che la originano. L'attività dell'Associazione in seno alle Nazioni Unite è frutto della scelta di condivisione diretta con le persone emarginate e più vulnerabili con l'intento di essere voce di chi non ha voce anche nelle massime sedi istituzionali internazionali. In seguito al riconoscimento dello Status Consultativo Speciale, sin dal 2009 l'ente ha attivato in maniera stabile e continuativa una rappresentanza permanente a Ginevra, nella persona della Dott.ssa Maria Mercedes Rossi come suo rappresentante principale presso le Nazioni Unite, affiancata in seguito da ulteriori collaboratori e volontari. Le attività di *advocacy* istituzionale nei confronti dell'ONU e degli Stati membri vengono svolte dall'ufficio di Ginevra a partire dal riscontro sul campo da parte dei membri, operatori e volontari dell'Ente a livello locale nei vari contesti e

---

<sup>3</sup> L'**Universal Periodic Review** (UPR) è il meccanismo a cui sono sottoposti a rotazione ogni 5 anni gli Stati al fine di monitorare l'effettiva implementazione dei Diritti Umani soprattutto in base alle Convenzioni e trattati firmati e ratificati.

<sup>4</sup> I **Comitati** (collegati alle Convenzioni) sono formati da esperti indipendenti che si occupano di controllare l'attuazione dei principali trattati internazionali sui Diritti Umani.

realtà nazionali in cui operano. Dal flusso coordinato di informazioni e di azioni di ricerca e monitoraggio a livello locale si sviluppano le azioni di policy e advocacy finalizzate alla tutela e alla promozione dei Diritti Umani che a livello internazionale vengono veicolate principalmente presso gli organi e i meccanismi delle Nazioni Unite che hanno sede a Ginevra. Tramite questo lavoro condotto dall'ufficio di rappresentanza all'ONU di Ginevra si sono realizzate negli anni molteplici iniziative di policy ed advocacy sui temi dei Diritti Umani, quali studi, ricerche, preparazione di rapporti e loro presentazione presso gli organi delle Nazioni Unite preposti al monitoraggio e alla tutela dei Diritti Umani a livello mondiale. Ciò viene fatto anche tramite azioni in rete con altre organizzazioni della società civile. Le priorità tematiche perseguite in questi anni in questo contesto sono state:

- la difesa e promozione del Diritto allo Sviluppo quale diritto umano individuale e collettivo dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 41/128 del 4.12.1986 ed ancora in fase di implementazione;
- il riconoscimento del diritto umano alla Solidarietà Internazionale quale diritto individuale e collettivo;
- la difesa e la promozione dei Diritti dei bambini - con particolare attenzione al diritto ad avere una famiglia - anche attraverso il monitoraggio diretto dei lavori del Comitato per i Diritti dei fanciulli;
- la promozione e difesa dei Diritti economici, sociali e culturali anche attraverso il monitoraggio diretto dei lavori del Comitato ONU per i Diritti economici, sociali e culturali;
- la promozione e difesa del diritto alla Salute con particolare attenzione all'accesso ai farmaci;
- la promozione del diritto alla Pace come nuovo diritto umano collettivo ed individuale riconosciuto nel 2016;
- la difesa dei Diritti dei migranti e la lotta al traffico di esseri Umani;
- il monitoraggio dell'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- la partecipazione diretta al meccanismo della Revisione Periodica degli Stati (UPR) con il coinvolgimento a livello locale da parte degli operatori dell'Ente nella revisione della situazione dei Diritti Umani nei vari Paesi in cui è presente.

In Svizzera, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- il Forum delle organizzazioni internazionali d'ispirazione cattolica presenti a Ginevra. Il Forum, operante sin dal 2007, è costituito da organizzazioni della società civile che svolgono azioni di advocacy nei confronti delle Nazioni Unite e degli Stati membri. All'interno del Forum, l'Ente coordina al momento due gruppi di lavoro con 18 organizzazioni non governative internazionali: sul diritto allo sviluppo (con altre 11 ONG) e sul diritto alla solidarietà internazionale (con altre 7 ONG).

Nell'ambito di questa collaborazione strutturata e continuativa, il *Forum delle organizzazioni internazionali d'ispirazione cattolica* sostiene il progetto supportando il confronto all'interno delle reti di ONG attraverso incontri e gruppi di lavoro per condividere analisi e possibili azioni comuni di advocacy, quali ad esempio l'elaborazione e la presentazione di dichiarazioni congiunte.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

Contribuire alla realizzazione di una società più equa, pacifica, giusta ed inclusiva, attraverso il rafforzamento di percorsi di sviluppo integrale e partecipativo sia a livello locale, in contesti afflitti da estrema povertà, emarginazione sociale e disuguaglianze, come lo Zambia, sia a livello globale nelle sedi deputate alla formulazione, al monitoraggio e alla revisione delle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla tutela dei diritti umani (ONU).

## ZAMBIA

### Ndola

- Garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, potenziando gli interventi di scolarizzazione, formativi e ludico-ricreativi rivolti ai 73 minori ed adolescenti con disabilità inseriti nella progettualità dell'Ente proponente il progetto (*Holy Family Special School, Ukubalula Training Center*) e gli



interventi di reinserimento sociale rivolti ai 68 disabili adulti inseriti nel centro diurno dell'Ente *Mary Christine Farm*.

- Contrastare la malnutrizione infantile dei distretti sanitari di Ndola e Kitwe, attraverso il supporto alimentare ed il monitoraggio costante delle condizioni fisiche di almeno 830 minori a rischio o in condizione di malnutrizione, attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alle famiglie dei minori e, infine, attraverso azioni di implementazione delle competenze degli operatori impiegati nel progetto.

- Garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 597 minori ed adolescenti del territorio di Ndola che si trovano in condizioni di vulnerabilità, attraverso le progettualità dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza ed il potenziamento della proposta formativa e ludico-ricreativa.

### **Mansa**

- Garantire il diritto all'istruzione e alla formazione ad almeno 60 minori presenti nel territorio di Mansa attraverso l'accoglienza presso la casa famiglia *Fatima Home* ed il programma di Adozioni a Distanza e sostenere il percorso di crescita di almeno 100 minori delle zone rurali e periurbane della città attraverso il potenziamento della proposta educativa e ludico-ricreativa.

### **SVIZZERA**

- Qualificare l'azione di promozione culturale e advocacy svolta presso l'ONU attraverso il potenziamento delle attività di monitoraggio, studio e ricerca in tema di Diritti Umani, sviluppo sostenibile e implementazione dell'Agenda 2030, raddoppiando il numero di interventi sulle tematiche in oggetto (con un incremento di almeno il 100%).

### **ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

I volontari impiegati in Zambia, a Ndola, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- programmazione, pianificazione e realizzazione delle attività di scolarizzazione, ludico-ricreative, ergoterapiche e formative a favore dei minori e adulti disabili inseriti nel progetto;
- gestione e monitoraggio delle adozioni a distanza, partecipando alle visite domiciliari delle famiglie dei minori e disabili destinatarie del progetto;
- attività formative rivolte agli operatori locali del Progetto Rainbow; supportare il personale locale nell'educazione sanitaria e nutrizionale rivolta ai genitori/tutori dei minori malnutriti; sostegno alimentare nei centri nutrizionali;
- programmazione, pianificazione e realizzazione delle attività di prima accoglienza dei minori di strada al Luigi Drop-in Center, delle attività educative e di promozione all'istruzione, delle attività ludico-ricreative, dei corsi di formazione professionali per i minori del Cicetkelo Youth Project;
- monitoraggio della condizione dei minori vulnerabili e malnutriti e dei minori e adulti disabili, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati in Zambia, a Mansa, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- gestione e monitoraggio delle adozioni a distanza, partecipando alle visite domiciliari delle famiglie dei minori vulnerabili destinatari del progetto;
- programmazione, pianificazione e realizzazione delle attività educative, creative e ludico-ricreative a favore dei minori vulnerabili destinatari del progetto;
- monitoraggio della condizione dei minori vulnerabili e rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati in Svizzera, a Ginevra, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- approfondimento dei temi dei diritti umani (in particolare diritto allo sviluppo, diritto alla pace e solidarietà internazionale) e dello sviluppo sostenibile;

- redazione dei documenti tematici e approfondimenti (documenti per la Universal Periodic Review);
- partecipazione alle sedute del Consiglio dei Diritti Umani, alle commissioni e ai comitati;
- Organizzazione di eventi tematici e diffusione.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

#### POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174167	CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"	ZAMBIA	MANSA	MANSA - CATHOLIC DIOCESE COMPOUND, SNC	2	0	0
174215	HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN	ZAMBIA	NDOLA	MUKUNI ROAD 4752 PO BOX 72055 - NDOLA - ZAMBIA, SNC	4	0	0
174200	DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	SVIZZERA	GINEVRA	RUE DE VAREMBE' - GINEVRA, 1	2	0	0

#### EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

*Ore di servizio alla settimana: 25*

*Giorni di servizio alla settimana: 5*

*Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Zambia e Ginevra** richiede ai volontari il servizio all'estero per circa 8-9 mesi per i volontari della sede **DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII**.

Per un periodo di 10-11 mesi per le sedi a progetto **CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"** e **HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN** in Zambia.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- necessità di un lavoro di coordinamento più intenso con la sede di Giustizia Internazionale in Italia e di Missione e pace;
- necessità di svolgere attività esperienziali di approfondimento e di monitoraggio di violazioni di Diritti Umani presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata, che collabora con l'Ufficio di Ginevra;
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede **DELEGAZIONE ONU DI GINEVRA ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII** i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- eventuale periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- alternanza tra periodi all'estero e periodi sulla sede di appoggio in Italia sulla base dell'attività del Consiglio dei Diritti Umani e della necessità di svolgere attività esperienziali di approfondimento e di monitoraggio di violazioni di Diritti Umani;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per le sedi **CASA FAMIGLIA "FATIMA HOME"** e **HOLY FAMILY HOME FOR CHILDREN** in Zambia, invece, sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

#### *Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail ([caschibianchi@apg23.org](mailto:caschibianchi@apg23.org)), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### *Eventuali particolari condizioni ed obblighi*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato

l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto per le sedi in Zambia.

Per la sede **Delegazione Onu di Ginevra Ass. Comunita' Papa Giovanni Xxiii** è da segnalare, invece, la chiusura per due settimane durante le vacanze di Natale, per una settimana a Pasqua e per due/tre settimane durante i mesi estivi.

Nei periodi di chiusura gli operatori volontari svolgeranno servizio sulla sede d'appoggio dell'ente in Italia o su una struttura dell'Ente ad essa collegata.

#### *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.



## CRITERI DI SELEZIONE

[https://serviziocivile.apg23.org/srecesel\\_apg23/](https://serviziocivile.apg23.org/srecesel_apg23/)

## EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti previsti dal decreto legislativo n.40 del 2017, i candidati per partecipare alle selezioni della sede **Delegazione Onu Di Ginevra Ass. Comunita' Papa Giovanni XXIII** dovranno possedere un'ottima conoscenza della lingua inglese, sia a livello scritto che orale. Le attività avvengono, infatti, presso la sede istituzionale dell'ONU e la redazione dei documenti e degli approfondimenti tematici, così come eventuali interventi all'interno del Consiglio dei Diritti Umani dovranno essere in lingua inglese.

## CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

### Contenuti della formazione generale:

#### 1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

#### 2 "La cittadinanza attiva"

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

#### 3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### *1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

#### **La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto**

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ZAMBIA E GINEVRA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative

- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

### **Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro – meridionale**

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

### **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

### **Il Casco Bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

### **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione.

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

### **I Diritti Umani**

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

### **Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali**

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

### **Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ZAMBIA E GINEVRA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;

- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

### **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti**

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

#### *2) Contenuti della formazione specifica in loco*

### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- ZAMBIA E GINEVRA"**

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- o presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- o indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

## **Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- ZAMBIA E GINEVRA”**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

### *3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese*

#### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

#### **Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero**

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

#### **Approfondimento UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all’interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l’ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos’è l’Universal Periodic Review e come funziona;
- come l’esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l’UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

#### **La figura del casco bianco nel progetto specifico**

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.